

LEI PUÒ MORIRE E TUTTO QUESTO ANDREBBE PERDUTO. MARIA MONTESSORI ALLA MONTESCA

Dario De Salvo*

Nel 1909, dopo aver visitato la Casa dei Bambini nel quartiere di San Lorenzo a Roma, i Baroni Franchetti colpiti dal lavoro e dall'approccio di Maria Montessori la invitarono a trascorrere un breve periodo presso la Montesca per formare le maestre delle scuole rurali sul nuovo Metodo. Fu proprio durante la sua permanenza a Villa Montesca che Montessori diede gli ultimi ritocchi al proprio *Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini* che venne pubblicato nel 1909 a Città di Castello e dedicato ai Baroni Franchetti.

In 1909, after visited the "Casa dei Bambini" located in the district of San Lorenzo in Rome, the Baron and the Baroness Franchetti were highly impressed by work and by new approach of Maria Montessori and invited her to spend a short time at Villa Montesca to train the teachers of the rural schools on this new Method. During her stay at Villa Montesca Montessori gave the final touches to her Method of scientific pedagogy applied to the education of children in the "Casa dei Bambini". Her papers were published in 1909 in Città di Castello and were dedicated to Baron and Baroness Franchetti.

Parole chiave: Maria Montessori, Alice Hallgarten, Leopoldo Franchetti, Pedagogia scientifica.

Keywords: Maria Montessori, Alice Hallgarten, Leopoldo Franchetti, Scientific pedagogy.

*Auspici i Baroni Leopoldo – Alice Franchetti,
sapienti mecenati del progresso –
pionieri di ogni rigenerazione sociale –
nella virtuosa serenità diffusa da Felicita Buchner –
brillò la fatidica parola di Maria Montessori che tra i fremiti
della previdente natura, seminò il grano di frumento
che formerà il pane di vita dell'umanità futura.*

(Targa ricordo del Corso di Pedagogia Scientifica
tenuto a Città di Castello nel 1909 da Maria Montessori,
Museo-Collezione Tessile Tela Umbra, Città di Castello)

Premessa

Nella premessa a *Maria Montessori e le sue reti di relazioni*, recente sezione monografica della prestigiosa rivista *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, Fulvio De Giorgi mette in risalto quanto «ancor oggi Maria Montessori è, di

* Ricercatore di *Storia della pedagogia* presso il Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi culturali dell'Università degli Studi di Messina. E-mail: ddesalvo@unime.it

gran lunga, la figura di educatrice e pedagoga italiana più famosa nel mondo: dopo di lei, ma a notevole distanza, vengono don Bosco, don Milani, Loris Malaguzzi»¹.

Sulla fama e sulla *complessità*² di Montessori è stato scritto molto e, ancora, molto vi è da scrivere. In questa sede, però, non sembrerà fuori luogo ricordare uno dei primi passi della giovane Dottoressa e, soprattutto, l'incontro che, si ritiene, abbia segnato il suo destino e il suo successo.

1. Dal salotto di Sibilla

Se storicamente, come ha scritto Pironi³, il primo incontro tra Alice Franchetti e Maria Montessori avvenne a Londra nel 1899, avendo entrambe preso parte nella capitale britannica al Congresso femminile, sicuramente ambedue frequentarono uno dei salotti romani più importanti in tema di educazione popolare e riscatto femminile.

Il salotto è quello della casa della poetessa Sibilla Aleramo, al secolo Marta Felicina Faccio. La casa di Aleramo, nel primo decennio del XX secolo, fu il cenacolo culturale di una nutrita schiera di donne impegnate⁴ in prima persona, tra le altre cose, nella progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia⁵.

Una costellazione femminile di educatrici, possiamo dire con De Giorgi,

partecipi, in forme e misure diverse, dell'esperienza modernista: si trattò prevalentemente di personalità che operarono praticamente con uno spirito di carità evangelica [sebbene molte provenissero da esperienze culturali e religiose assai diverse] coniugata con una viva sensibilità sociale. Erano ambienti di intensa e calda spiritualità, che condividevano gli ideali femministi della *donna nuova*⁶ e consideravano, dunque, la donna – per usare le parole di don Brizio Casciola a Paul Sabatier – “arbitra, mediante l'educazione, dell'avvenire sociale”⁷.

Fu, dunque, grazie a Sibilla Aleramo che la giovane Dottoressa diventò una figura di riferimento per Alice Hallgarten e, successivamente, per il Barone Leopoldo Franchetti. Come ha scritto Giovanna Alatri, «i Franchetti dal canto loro, conquistati

¹ F. De Giorgi (2018), *Premessa*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», XXV, 2018, p. 5.

² Cfr. Ivi, p. 6.

³ Una versione diversa, ma non sostenuta documentalmente, del primo incontro tra Alice Hallgarten e Maria Montessori è fornita da Bistoni, il quale scrive che Alice «trascorse buona parte della sua giovinezza in Germania poi, successivamente, si trasferì a Roma dove si dedicò alle attività assistenziali, specialmente nel quartiere popolare di San Lorenzo. Fu precisamente durante la sua costante opera tendente ad alleviare, per quanto possibile, le sofferenze ai poveri del quartiere che s'incontrò e strinse amicizia con Maria Montessori, anch'essa impegnata in opere di beneficenza». V. U. Bistoni (1997), *Grandezza e decadenza delle Istituzioni Franchetti*, Edimond, Città di Castello (Pg), p. 78.

⁴ A tal proposito si rimanda a T. Pironi (2010), *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, ETS, Pisa.

⁵ Cfr. T. Pironi (2010), *La progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia: da Ellen Key a Maria Montessori*, in «Studi sulla formazione», 1, 2010, pp. 81-89.

⁶ Su tale argomento si rimanda anche a V. P. Babini - L. Lama (2000), *Una "donna nuova". Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, Franco Angeli, Milano, e all'interno di questo, per il tema qui trattato, a *L'incontro con Alice Hallgarten e Leopoldo Franchetti*, pp. 253-272. In merito, poi, all'educazione della *donna nuova* si rimanda a T. Pironi, *L'educazione della «donna nuova» nel primo Congresso nazionale delle donne italiane (1908)*, in C. Ghizzoni, S. Polenghi (a cura di) (2016), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, EduCatt, Milano, pp. 249-281.

⁷ F. De Giorgi (2009), *Maria Montessori modernista*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», XVI, 2009, p. 199.

dalla sperimentazione didattico-educativa cui avevano assistito proposero subito a Montessori di esporla in un libro che avrebbero pubblicato a loro spese, e la invitarono nella loro tenuta alla Montesca in Umbria, a presentare il suo metodo a un gruppo d'insegnanti»⁸.

L'entusiasmo di Alice nei confronti del metodo montessoriano è testimoniato, anche, da alcune missive che la Baronessa inviò a Maria Marchetti nel 1909.

In una di queste, datata 21 gennaio 1909, si legge:

Quanto alla tua 2°, approvo pienamente la divisione della classe [...]. Ma sono tranquilla e fiduciosa nel cambiamento radicale che quest'anno introdurremo nell'educazione primario col Metodo Montessori. La M.ss ha promesso, come sai, di tenere durante i 3 mesi di vacanze, dei corsi a Città di C., e ti prometto che dopo questo, tu, io e le maestre sapremo come fare per mettere anche il bambino di campagna sotto 6 anni in grado di sviluppare la propria intelligenza organicamente, come cresce la pianta, da cellula a cellula, e che non sarà più necessario lo sforzo dal niente al troppo. Ma di questo parleremo a voce⁹.

Ed ancora, nel luglio dello stesso anno dalle Terme Euganee, Alice, assicurandosi che tutto sia impeccabile alla Montesca per l'arrivo della Dottoressa, chiede a Maria Marchetti che «si mettesse il letto grande che è in camera mia nella stanza grande dove ha dormito e dormirà la Montessori, trasportando dalla stanza Montessori i due letti che ora ci si trovano, e mettendoli in camera mia. Siccome questa è una sorpresa per mio marito, ti prego, nella tua risposta, e se l'hai fatto, di scrivere: il tempo è bello!»¹⁰.

La lettera testimonia come le ripetute visite a Villa Montesca della Dottoressa dovettero essere particolarmente gradite al Barone. Del resto, la stima di Leopoldo per la fondatrice della "Casa dei Bambini" e l'interesse nutrito per il suo Metodo continuarono ad orientare anche l'attività filantropica svolta dal Barone mediante l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI)¹¹, difatti «una delle più, qualificanti iniziative dell'Associazione, fondata e diretta dal barone Franchetti, fu l'apertura di asili d'infanzia, secondo le esperienze iniziate dalla professoressa Maria Montessori, che applicava un sistema di sviluppo armonico e spontaneo di tutte le facoltà infantili»¹². Alla luce di quanto detto non sorprende che nel suo testamento olografo il Barone non si dimenticò di Montessori tanto da lasciarle in

⁸ G. Alatri (2018), *Maria Montessori e Maria Maraini Guerrieri Gonzaga*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», XXV, 2018, p. 121.

⁹ M. L. Buseghin (2002), *Cara Marietta... Lettere di Alice Hallgarten Franchetti (1901 – 1911)*, Petrucci, Città di Castello (Pg), p. 333.

¹⁰ Ivi, p. 355.

¹¹ Vittor Ugo Bistoni, in merito alla fondazione dell'ANIMI, ebbe a scrivere: «Un'antica aspirazione del barone Franchetti era quella di operare in concreto per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Le sue precedenti inchieste avevano avuto il valore di spietate denunce, che però avevano trovato quasi sempre insensibili le autorità del governo. Da qui la sua iniziativa di costituire l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia. Ciò avvenne l'1 marzo 1910, quando trentotto soci fondatori si riunirono in una sala del senato. [...] Il consiglio direttivo [presidente onorario senatore Pasquale Villari] risultava essere così costituito: presidente senatore Leopoldo Franchetti, vice-presidente senatore Antonio Fogazzaro, segretario dottore David Santillana, membri: senatore Giustino Fortunato, dottore Tito Poggi, dottore Giuseppe Lombardi, professor Gaetano Salvemini, dottore Tommaso Gallarati Scotti, dottore Giovanni Malvezzi». V. U. Bistoni (1997), *Grandezza e decadenza delle Istituzioni Franchetti*, Edimond, Città di Castello (Pg), p. 60.

¹² V. U. Bistoni (1997), *Grandezza e decadenza delle Istituzioni Franchetti*, Edimond, Città di Castello (Pg), p. 60.

eredità ben centomila lire¹³, un lascito consistente se si considera che una lira del 1917 equivarrebbe oggi a circa 1 euro.

2. Maria Montessori alla Montesca

Il contributo che i coniugi Franchetti diedero alla diffusione del Metodo della pedagogia scientifica è testimoniato dalla stessa Montessori nel suo *Corso di pedagogia scientifica. Appunti e note sulle lezioni della dottoressa Maria Montessori, Docente dell'Università di Roma* del 1909. È, però, Anna Maria Maccheroni a raccontare dettagliatamente come si svolsero i fatti.

La Baronessa Franchetti molto interessata alla Casa dei Bambini a San Lorenzo avrebbe voluto indurre suo marito, il Senatore Barone Leopoldo Franchetti, ad andare a vederla.

Il Barone tornava dall'Africa. Sua moglie andò ad incontrarlo in Sicilia sperando di persuaderlo durante il viaggio di ritorno a Roma. Riuscì nel suo intento. Il Barone andò alla prima Casa dei Bambini. La Dottoressa si teneva in disparte perché il Barone vedesse da sé l'andamento delle case... Il Barone guardava e taceva. Finalmente la Dottoressa gli si avvicinò e gli domandò che ne pensava... "Ha scritto un libro?" domandò lui bruscamente... "Un libro... no".

"Ma lei può morire e tutto questo andrebbe perduto". La Dottoressa godeva di buona salute.

Il Barone le disse di scrivere subito un libro, la invitò nella bella villa Volkonsky [ma è notorio che il luogo dell'invito fu la Villa della Montesca] dove le dette le più comode condizioni per scrivere all'aperto, nel bel parco tutto verde. Elisabetta Ballerini l'accompagnava. Dopo venti giorni il manoscritto era pronto. Il Barone prese nella sua auto la Dottoressa, col manoscritto che essa aveva involto in carta velina bianca e legato con un nastro bianco di raso, erano diretti da Loescher, ma a mezza via il Barone dette l'ordine all'autista: «A casa».

Questa brusca decisione era ben pensata. Il giorno dopo il Barone prese il treno per Città di Castello e là, dove era molto bene conosciuto, consegnò il manoscritto a una stamperia, non a un editore, con l'ordine di stampare parola per parola senza cambiare nemmeno una virgola¹⁴.

L'intensa attività svolta alla Montesca e il clima d'intesa stabilito con i Franchetti¹⁵ sono testimoniati, anche, da una lettera che la Dottoressa scrisse all'amica Maria Maraini Guerrieri Gonzaga. In questa, Montessori scriveva:

Sono qui a Roma, venuta per tre o quattro giorni; stanca dello sforzo continuo di un mese intero di concentrazione spirituale, di lavoro di tutta l'anima! Non ho fatto lezione soltanto, ma mi sono isolata dal mondo, rimanendo nella meditazione un mese intero: parlando ogni mattina secondo i pensieri raccolti la sera precedente. [...] Alla fine ero esausta. Ho provato il giorno dopo la chiusura, dolori a tutte le ossa come se avessi un reumatismo diffuso; mi dolevano i polsi, forse perché avevo tenuto lungamente le mani contratte sotto l'impulso del

¹³ Cfr. Ivi, p. 4.

¹⁴ A. M. Maccheroni (1956), *Come conobbi Maria Montessori*, Edizioni Vita dell'Infanzia, Roma, pp. 49-50.

¹⁵ In merito alla stima che il Barone nutriva per la Dottoressa basti ricordare le parole con le quali inaugurava il Corso di pedagogia scientifica del 1909: «Ho l'onore di presentare la sig. Dottoressa Maria Montessori la quale è venuta fra noi per parteciparci i frutti degli studi e degli esperimenti didattici coi quali essa fa progredire con metodo strettamente scientifico, la pedagogia sulla via aperta dai grandi educatori degli ultimi secoli. E di ciò la ringrazio a nome di tutti noi» (M. Montessori (1909), *Corso di pedagogia scientifica. Appunti e note sulle lezioni della dottoressa Maria Montessori, Docente dell'Università di Roma*, Soc. Tipografica Editrice Cooperativa, Città di Castello).

pensiero. [...] Sa che il Barone (Franchetti) mi ha seguito ogni minuto e non ha perduto una sola mia parola! Egli mi intendeva; e non può credere che gioia ne ho provato. Nessuno come il Barone sarebbe al caso di difendere il mio metodo, perché credo che nessuno abbia compreso come lui. Sembra che parecchie scuole adotteranno questo metodo, il quale è *la mia perdizione!!!* Che sarà di me? [...]»¹⁶

In questa lettera Montessori faceva esplicito riferimento al primo Corso di pedagogia scientifica tenutosi a Villa Montesca dal 1 al 31 agosto del 1909 e al quale parteciparono oltre alle insegnanti delle due scuole rurali di Montesca e Rovigliano anche maestre giunte da tutta Italia. Il corso, in realtà, «doveva costituire la prima iniziativa della Scuola di Educazione Domestica fondata dai Franchetti a Città di Castello con direttrice Felicita Buchner, scuola che non spiccò il volo»¹⁷.

L'inaugurazione del Corso fu comunicata anche da un articolo pubblicato su *Gioventù Nuova*¹⁸ dove si leggeva che

Il 1° agosto si apriva l'Istituto con un corso di conferenze della sig.ra Montessori Prof.ssa all'Università di Roma, alle signorine che non avrebbero potuto frequentare il corso annuale [...]. Mistico luogo di raccoglimento era la villa Franchetti, ormai divenuta cenacolo e accolta di tutte le anime superiori, di tutte le cose buone e belle [...]. La Baronessa anima e vita della grande opera, la prof.ssa Montessori, la diret. Felicita Buchner, la poetessa Aganoor Pompily, la contessa Maria Pasolini, la Valentini Mavarelli, alle quali [...] era aperta come nel Medio Evo alle feste degli amori, con una sontuosità veramente regale la grande villa posta sulla cima del colle¹⁹.

3. Un incontro determinante per la storia della pedagogia

Tra le riviste che contribuirono a diffondere le idee montessoriane va, senza dubbio, menzionata quella fondata da Sofia Bisi Albini: *Vita Femminile Italiana*, rivista pubblicata tra il 1907 e il 1913. Nel 1910, dalle colonne della sua rivista, Bisi Albini, trattando del ruolo determinante che i coniugi Franchetti ebbero per il successo di Montessori, scrisse che

Tutte noi prime ammiratrici di Maria Montessori ci sentiamo oggi senza volerlo, un po' fiere del suo trionfo, ma chi avrebbe diritto di esserlo (e non lo sarà perché la sua modestia è pari alla sua bontà, che vuol dire senza limiti) è Alice Franchetti. A lei e al Senatore Franchetti si deve la pubblicazione dell'opera poderosa della dott.ssa Maria Montessori; ad essi l'iniziativa di quel corso tenuto l'estate passata a Città di Castello nella Scuola di vita pratica (altra loro creazione) e che fu frequentato con crescente e commovente entusiasmo da signorine, da signore, da maestre e da direttrici di scuole infantili. È giusto dirlo, senza l'impulso dato dalla baronessa Alice Franchetti, forse il cammino delle idee di Maria Montessori sarebbe stato più lento. La piccola mano di una personcina dominata da uno spirito superiore e vibrante, seppe

¹⁶ G. Alatri (2018), *Maria Montessori e Maria Maraini Guerrieri Gonzaga*, op. cit., p. 121.

¹⁷ M. L. Buseghin (2009), *Maria Montessori, Alice Hallgarten e Leopoldo Franchetti: un incontro determinante per la storia della pedagogia*, in A. A. Fabiani - F. Tomassini (2009) (a cura di), *Oggi non sono andata a parare le pecore...*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia, p. 53.

¹⁸ *Gioventù Nuova* fu l'organo di stampa ufficiale dell'associazione *Nova Juventus*, circolo di studi fondato nel 1904 da Enrico Giovagnoli.

¹⁹ *L'inaugurazione della scuola di educazione domestica in Città di Castello*, in «*Gioventù Nuova*», V, 96, 1909, pp. 3-5.

compiere il miracolo di spingere al libero volo per l'Italia, l'idea grande e bella profondamente studiata da una donna di singolare dottrina, di forte ingegno e di alto animo²⁰.

Sul finire del 1909, infatti, la Baronessa aveva pubblicato un articolo sulla Casa dei Bambini in *The London Journal of Education*. Tale articolo suscitò un vivace dibattito nella rivista americana *The Kindergarten Primary*, oltre che visite di maestre americane a Roma incuriosite dal metodo Montessori²¹. «Una di queste maestre – Anne George – fu la prima traduttrice del *Metodo*, nel 1912 e nel gennaio del 1913 si tenne a Roma il primo corso internazionale sul Metodo con uditrici di 17 nazionalità, tra cui la maggioranza americane»²².

Anche la stessa Montessori riconobbe il ruolo esercitato dagli “angelici protettori”. Scrive, infatti, riguardo ai baroni che

Esistono fortunatamente dei veggenti – e questo ci consola – che aiutano a rischiarare la via anche agli altri. Molti hanno visitato la Casa dei bambini per ritemperarsi in quel bagno spirituale; ma solo l'angelica B. Franchetti ha compreso che quell'acqua avrebbe rinvigorito l'umanità. Oggi, qui, ne vedremo la prima attuazione. Io ero rimasta nell'oscurità, senza aiuto; nessuno aveva compreso lo sforzo, a volte tragico, per sollevarmi, per sorreggermi, in questo lavoro umano, arduo, come tutti quelli che nel mondo non hanno ancora il loro posto. I Baroni non dettero solo una parola vaga di lode, ma una pronta e vasta azione. Il Senatore disse “Queste parole e questo metodo, non devono vagare di bocca in bocca, ma debbono divenire con mezzo di propaganda”. Essi curarono prima il libro come una loro creatura²³.

Una lettera, infatti, datata 1 giugno 1909 testimonia quanto Alice avesse seguito tutto il processo che portò alla stampa de *Il Metodo*. In questa missiva scriveva a Maria Marchetti che «il titolo del libro Montessori va bene, come abbiamo del resto subito telegrafato al Proto Marinelli»²⁴.

Se, per un verso, Giuseppe Lombardo Radice si pronunciò per una presunta irriconoscenza della Dottoressa nei confronti di Alice Hallgarten mettendo in evidenza che

L'edizione del Metodo della Pedagogia scientifica del 1909 fu fatta a spese di Alice Franchetti a Città di Castello. Lo attesta la dedica della Montessori: «Alla Nobile Donna Baronessa Alice Franchetti-Hallgarten e al Barone Leopoldo Franchetti senatore del Regno dedico questo libro che è stato da loro voluto e che per opera loro esce oggi alla vita del pensiero battezzando nella letteratura scientifica le “Case dei Bambini”». Ma nell'edizione del 1923 solo un secco «Alla cara memoria della baronessa Alice Franchetti» e in quella del 1926 la dedica alla santa memoria è scomparsa. Lo spirito franchettiano è perduto nella 3° edizione²⁵.

²⁰ S. Bisi Albini (1910), *Il trionfo di una donna Maria Montessori*, in «Vita Femminile Italiana», IV, fasc. V, 1910, pp. 482-485.

²¹ Cfr. M. L. Buseghin (2009), *Maria Montessori, Alice Hallgarten e Leopoldo Franchetti: un incontro determinante per la storia della pedagogia*, op. cit., p. 56.

²² *Ibidem*

²³ M. Montessori (1909), *Corso di Pedagogia scientifica*, op. cit., p. 37.

²⁴ M. L. Buseghin (2002), *Cara Marietta... Lettere di Alice Hallgarten Franchetti (1901-1911)*, op. cit., p. 352.

²⁵ G. Lombardo Radice (1931), *Athena fanciulla: scienza e poesia della scuola serena*, Bemporad, Firenze.

Eppure nel 1925, in *Accanto ai maestri: nuovi saggi di propaganda pedagogica*, lo stesso Lombardo Radice aveva scritto di essere fiero dell'opera e del metodo montessoriano per aver

elevato il più vigoroso grido per il riscatto del bambino dalla oppressione dell'adulto, sempre tanto frettoloso di modellarlo su di sé! [...]. La Montessori ha realizzato nelle «case» dei bimbi, fascinatrice di bimbi, la *massima* serenità di lavoro infantile, aiutando l'infanzia alla valutazione di sé e alla gioiosa elezione del lavoro a misura che l'anima si sveglia²⁶.

Come si spiega allora questa inversione di rotta del pedagogista catanese rispetto alla figura della Dottoressa? La risposta più plausibile, convergendo con Chiosso, risiede nella popolarità montessoriana che aveva fatto della dottoressa di Chiaravalle, se non una rivale, una concorrente nel panorama pedagogico nazionale. Infatti,

La creazione dell'Opera Nazionale Montessori sostenuta direttamente da Mussolini [...] e il credito conquistato in ampi settori del fascismo dalla Montessori stessa cominciarono ad esser percepiti come un'alternativa alla centralità della pedagogia lombardiana conquistata con la riforma dell'istruzione primaria del 1923²⁷.

Quelle idee e quel metodo, che per intuizione del Barone Leopoldo Franchetti, non dovevano andare perdute o vagare di bocca in bocca erano diventate, in soli quindici anni, un modello pedagogico di fama internazionale.

Bibliografia

- Babini V. P. - Lama L. (2000), *Una "donna nuova". Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, Franco Angeli, Milano.
- Bistoni V. U. (1997), *Grandezza e decadenza delle Istituzioni Franchetti*, Edimond, Città di Castello (Pg).
- Bisi Albini S. (1910), *Il trionfo di una donna Maria Montessori*, in «Vita Femminile Italiana», IV, fasc. V, 1910
- Bucci S. (1990), *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica da Froebel alla Montessori*, Bulzoni, Roma.
- Buseghin M. L. (2002), *Cara Marietta... Lettere di Alice Hallgarten Franchetti (1901 – 1911)*, Petrucci, Città di Castello (Pg).
- Chiosso G. (2019), *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*, Il Mulino, Bologna.
- De Giorgi F. (2009), *Maria Montessori modernista*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», XVI, 2009, pp. 199-216.
- De Giorgi F. (2018), *Maria Montessori e le sue reti di relazioni*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», XXV, 2018, pp. 5-225.
- Fabiani A. A. - Tomassini F. (2009) (a cura di), *Oggi non sono andata a parare le pecore...*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia.
- Ghizzoni C., Polenghi S. (a cura di) (2016), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, EduCatt, Milano.

²⁶ cit. in Chiosso G. (2019), *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*, Il Mulino, Bologna, p. 146.

²⁷ Ivi, p. 147.

- Lombardo Radice G. (1925), *Accanto ai maestri: nuovi saggi di propaganda pedagogica*, Paravia, Torino.
- Lombardo Radice G. (1931), *Athena fanciulla: scienza e poesia della scuola serena*, Bemporad, Firenze.
- Maccheroni A. M. (1956), *Come conobbi Maria Montessori*, Edizioni Vita dell'Infanzia, Roma.
- Montessori M. (1909a), *Il metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile*, Lapi, Città di Castello (Pg).
- Montessori M. (1909b), *Corso di pedagogia scientifica. Appunti e note sulle lezioni della dottoressa Maria Montessori, Docente dell'Università di Roma*, Soc. Tipografica Editrice Cooperativa, Città di Castello (Pg).
- Pironi T. (2010a), *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, ETS, Pisa.
- Pironi T. (2010b), *La progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia: da Ellen Key a Maria Montessori*, in «Studi sulla formazione», 1, 2010, pp. 81-89.
- Zangarelli E. (1984), *Leopoldo e Alice Franchetti. La scuola della Montesca*, Prhomos, Città di Castello (Pg).